

Nel battezzato che vive in stato di Grazia, la SS. Trinità inabita realmente nell'anima dell'uomo e lo rende capace di amare in modo perfettissimo, appunto, con amore di Carità. Dio dona (donandosi) la vita soprannaturale in quanto comunica alla nostra volontà e al nostro intelletto Sé stessa. Ecco, dunque, spiegato il legame indissolubile tra la Carità e la Grazia.

Diciamo che Carità è sul piano operativo ciò che la Grazia è su quello entitativo (con ciò s'intende alludere al concetto aristotelico -ripreso da San Tommaso- di "abito entitativo", ossia una qualità stabile dell'anima. La Grazia è abito entitativo perché tocca l'essere stesso e gli comunica la soprannaturalità).

Sempre nella quaestio 23, San Tommaso analizza il rapporto della Carità con le altre Virtù Teologiche (Fede e

Speranza). La Carità, dice San Paolo (1Cor 13,13), è la Virtù Somma. Difatti non può esistere Virtù che non abbia in sé la Caritas. In cosa, ci chiediamo, la Carità supera le altre virtù? Ricordiamo che tutte e tre le virtù teologiche attendono a Dio. La fede raggiunge Dio tramite la Rivelazione. La Speranza tende a Dio, in quanto Dio è premio e consolazione dei giusti che Lo vedranno in Paradiso come Egli è (cfr. 1Gv 3,2). Ma solo la Carità raggiunge Dio in maniera piena e totale; solo la Carità tende a Dio in quanto Dio (nella Sua aseità, cioè nel Suo essere Dio) e Lo ama in quanto tale. Per tale ragione, conclude l'Aquinate, la Carità è la più perfetta delle Virtù.

La prossima volta, vedremo l'oggetto e il soggetto della Carità.

MARCO CIURO

INFORMAZIONI

La celebrazione della S. Messa in Rito Romano Antico ha luogo nella chiesa di San Pancrazio in Ancignano di Sandrigo (VI) ogni domenica - e nelle Feste di precetto - alle ore 17.00.

Don Pierangelo Rigon è il sacerdote al quale S.E. Mons. Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza, ha affidato il compito di seguire pastoralmente i fedeli di tutta la Diocesi legati alla Liturgia Tradizionale. Per contattare d. Pierangelo si può usare la mail:

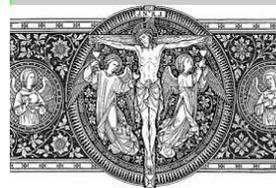
parrocchia.ancignano@gmail.com / oppure chiamare al cell. 3391417101

L'ASSOCIAZIONE

"MONS. FERDINANDO RODOLFI - PRO MISSA ANTIQUA"

Invitiamo i lettori a conoscerla leggendo quanto riportato sul sito www.parrocchiasanpancrazio.org e sulla pagina facebook Messa in Latino Vicenza. Chi volesse iscriversi può rivolgere la sua richiesta al Segretario, M^o MATTIA COGO (mattiacogo1@gmail.com) o al Presidente, AVV. ANDREA ZUFFELLATO (andrea@zuffellato.net)

PLACEAT (N. 39 / 20 DICEMBRE MMXV)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMINICA QUARTA ADVENTUS

MISSA "RORATE, CAELI DESUPER" / Colore liturgico = viola

Intenzione della S. Messa: per Alessio Vorobiova (I ann. della morte)

GRUPPO VOCALE "LAETETUR COR" DIRETTO DAL M^o ERMANN COCCO

Ant. Asperges me / Intr. Rorate caeli / Kyrie Salve (A) XVII

Grad. Prope est Dominus / Alleluia. Veni Domine

Credo I Off. Ave Maria Sanctus XVII Agnus Dei XVII

Comm. Ecce virgo Ant. / Alma Redemptoris Mater

APPARUIT GRATIA DEI

"E' apparsa la grazia di Dio"

Cari fedeli, desidero porgere a ciascuno di voi e alle vostre famiglie l'augurio più bello e più santo in occasione dell'annuale celebrazione della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo. Nell'epistola della Messa notturna, l'Apostolo ci ricorda che, con la nascita di Gesù "è apparsa la grazia di Dio"; ci è stata cioè rivelata, e ci è stata conferita, la partecipazione alla pienezza della vita. Dio è entrato nella storia del mondo e nella nostra storia personale. Con l'Emmanuele, il Dio-con-noi, ogni azione buona che ci sforziamo di compiere, assume il valore dell'eternità: "Ave, verum Corpus natum de Maria Virgine", cantiamo davanti all'Eucaristia. Sull'altare del

Sacrificio, dopo le parole della consacrazione, c'è davvero il Corpo del Signore, nato da Maria, Crocifisso e Risorto. Il rito antico della Messa esprime in maniera fortissima questa vertiginosa verità della fede cattolica. E' un rito che, pur avendo secoli e secoli di storia alle spalle, è come se fosse appena nato. E, proprio come il Bambino di Betlemme, ha bisogno di essere protetto e difeso; forse il buon Dio affida al nostro Gruppo questo compito. Con tutta umiltà continueremo a tener viva nella nostra Chiesa la fiammella dell'antica Liturgia, perché il suo calore è necessario per molti. Buon Natale ancora, fratelli ed amici. d. P.

CHE IL POPOLO CANTI!

Continuiamo la lettura di un celeberrimo scritto del VESCOVO FERDINANDO RODOLFI (1866 - 1943), cui è intitolata l'Associazione per il sostegno alla Messa antica nella Diocesi di Vicenza. Lo pubblichiamo per intero, ovviamente a stralci settimanali, così come si trova nel "Bollettino della Diocesi di Vicenza", anno XIII (giugno 1922), n.6, pp. 81-92. E' sicuramente un bel modo di tenere viva la memoria, in particolare quella relativa al suo impegno per la promozione della vita liturgica, dell'insigne Vescovo della nostra Diocesi e di prepararci all'anniversario della sua morte, avvenuta il 12 gennaio 1943.

[...] Riporto una sola testimonianza, quella di S. Giustino, per mostrare che sino dal II secolo il Sacrificio eucaristico aveva carattere di un sacro convegno al quale i fedeli partecipavano attivamente, e pregavano insieme. Ecco le parole dell'Apologista: «Nel giorno del sole (la domenica) tutti i nostri, dimorino in città od in campagna, si radunano in uno stesso luogo, e, secondo che il tempo concede, leggono i commentari degli Apostoli e le opere dei profeti; e quando il lettore ha finito, chi presiede fa un sermone al popolo per esortarlo alla imitazione di sì belli esempi. Poscia ci leviamo tutti in piedi e facciamo le nostre orazioni; dopo di che offresi pane, vino ed acqua; e il prelado vi celebra sopra la prece e il rendimento di grazie con tutto il fervore di cui è capace, e il popolo risponde Amen. Indi si distribuiscono le cose consacrate a tutti i presenti». E' dunque con una partecipazione viva ed operosa che i fedeli intervenivano alle riunioni eucaristiche, nelle quali pregavano insieme ed insieme partecipavano ai divini misteri.

L'UNITÀ DEL POPOLO REDENTO CON CRISTO REDENTORE!

E ciò è consono agli insegnamenti della

dottrina cristiana per la quale il popolo fedele viene a formare il Corpo mistico di Cristo. E' noto invero che S. Paolo considera un Cristo fisico, che è lo stesso Verbo Incarnato, individuo vivente nella unità di persona divina e nella duplicità di natura, la divina e umana, nato da Maria Vergine, moro sulla Croce, risuscitato e salito al Cielo; e considera un Cristo mistico che è fatto da tutta l'umanità redenta, la quale costituisce una unità morale, una sola persona giuridica, di cui Cristo è il capo vivificatore e tutti i redenti sono le membra da lui vivificate. Il Cristo mistico comincia con l'incarnazione del Verbo, nella quale l'umanità, essendo stata assunta al consorzio della divinità, venne elevata e consacrata per esser la degna vittima del sacrificio accettevole: Ideo ingrediens mundum dixit: Hostiam et oblationem nolui corpus autem aptasti mihi " (Hebr. 10,5). Al corpo mistico di Cristo siamo aggregati col battesimo, nel quale sepolto l'uomo vecchio risorge l'uomo nuovo, vivo della vita nuova della grazia che si diffonde nel fedele come la vita dell'albero si diffonde nei rami:

Io sono la vite, dice Gesù, voi i tralci;

come il tralcio non può vivere se non rimane unito alla vite, così voi se non rimanete in me.

Per la comunicazione di questa vita divina, Cristo è in noi, e noi siamo in Lui, noi e Cristo formiamo una sola persona mistica o morale, compiendo quella mirabile unità per la quale il Divin Maestro aveva pregato il Padre dopo l'ultima Cena: Ti prego, o Padre, che tutti siamo una cosa sola, come tu sei in me, o Padre, ed io in te, che siano anch'essi una cosa sola in noi.

Io in essi e tu in me, affinché siano consumati nell'unità (Io XVIII).

LE VIRTÙ TEOLOGALI: LA CARITA' (prima parte) (NOTE DOTTRINALI XXX)

Veniamo ora a dire dell'ultima Virtù Teologale: la Carità. In questa prima parte, vedremo i tratti generali di questa virtù.

Quando sentiamo il termine "carità" lo associamo immediatamente all'elemosina o una generica "buona azione". Ma il concetto di carità ha un significato teologico ben preciso ed occorre ricordarlo. In questo breve contributo, vorrei definire la Carità nei suoi tratti essenziali e per fare ciò muoverò dal pensiero di Tommaso d'Aquino, santo e Dottore della Chiesa.

Nella "Summa Theologiae" (S.Th., I-I, q.23-27) l'Aquinate compie un approfondita analisi della Carità chiedendosi quale ne sia il significato, il soggetto, l'oggetto, l'ordine e l'atto principale. Attraverso l'enucleazione delle quaestiones

LA "GENS SANCTA" E LA MEDIAZIONE SACERDOTALE

Da questa unione viene la santità, per cui l'apostolo S. Pietro chiama i fedeli «gens sancta».

Questa unione con Cristo è più viva e più sentita durante il Sacrificio della Messa, quando Gesù Cristo si fa realmente al corpo mistico dei suoi fedeli, si offre e si immola pei suoi membri, e ad essi si comunica nella realtà del Sacramento.

[2. continua]

tomiste possiamo avere un quadro abbastanza chiaro di questa Virtù Teologale. Vediamo, allora, "De ipsa caritate". La Carità è definita da San Tommaso come "Amore di amicizia con Dio". Ma di che tipo di amicizia si tratta? Si tratta dell'amicizia di benevolenza; un'amicizia che non ha un'origine umana bensì divina, soprannaturale. La Carità è il modo con cui Dio e l'uomo si amano reciprocamente in modo perfetto. Ci si può chiedere, a questo punto, come l'uomo possa amare Dio parimenti a come Dio ama l'uomo, essendo il primo Amore in sé (cfr. 1Gv 4,16) mentre l'altro è la creatura (finita) amata. Mediante la Grazia. Questa è definita da San Tommaso come "Participatio divinae beatitudinis".